

Con la nomina di Semionov ad ambasciatore

# Si apre una fase nuova nel rapporto URSS-Bonn?

### Interesse da un lato, diffidenza dall'altro nella Repubblica federale - La figura del nuovo rappresentante sovietico

La nomina di Vladimir Semionov a nuovo ambasciatore sovietico nella RFT era nell'aria da qualche settimana, a Bonn. «La voce ha del sensazionale» scriveva Der Spiegel. «Già le sole congetture sulla persona del nuovo ambasciatore sovietico hanno elettrizzato molte persone a Bonn», aggiunge Die Zeit. «La Bonn ufficiale si sente lusingata» notava un quotidiano. Perché questa eccitazione? Anzitutto Semionov — che è uno dei vice ministri degli Esteri — è considerato il maggiore conoscitore sovietico del «problema Germania». Giocare consigliere d'ambasciatore a Berlino nel 1940, dopo l'aggressione hitleriana diresse a Mosca la sezione Germanica del ministero degli Esteri e poi fu inviato a seguire la situazione tedesca dal più importante osservatorio diplomatico del momento, Stoccolma. Al termine del conflitto tornò a Berlino, prima come dirigente dell'amministrazione sovietica nella zona di occupazione, poi come ambasciatore nella RDT.

Con la questione tedesca recò direttamente o indirettamente impegnato in tutte le sue successive attività, dalla conclusione del primo trattato commerciale URSS-RFT alla preparazione delle visite ufficiali di dirigenti sovietici a Bonn, al negoziato SALT sul la limitazione delle armi strategiche. Già la scelta di una persona di questo livello e con questa carriera, si dice a Bonn, è un gesto significativo, da parte sovietica.

Ma né la personalità, né la carriera, né la reputazione di conoscitore della filosofia e delle lettere tedesche sarebbe bastate a giustificare «l'eccitazione» segnalata dalla stampa. Il fatto è che a Bonn si riconferma soprattutto che Semionov, nei primi anni del dopoguerra, si dimostrò tenace e convinto interprete della politica sovietica di al-

## Pajetta riceve un dirigente del PC turco

ROMA — Il compagno Ahmet Saydan, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista turco, accompagnato da un membro del Comitato Centrale, è stato ricevuto ieri dal compagno Gian Carlo Pajetta della segreteria e della Direzione del Pci. Antonio Rubbi del C.C. vice responsabile della Sezione esteri e Vittorio Orilla, della Sezione esteri. Nel corso del colloquio, cordiale ed amichevole, si è proceduto a uno scambio di informazioni sulla situazione nei rispettivi paesi e sull'attività del partito e su alcuni aspetti della situazione mediterranea e internazionale.

A conclusione del colloquio è stata espressa la comune volontà di intensificare le relazioni tra i due partiti e la loro collaborazione nello sviluppo democratico e della situazione nell'area mediterranea.

Dopo il rinvio delle elezioni in Rhodesia

# Si acuiscono i contrasti nel regime di Smith

### Irritazione dei collaborazionisti di Muzorewa Militarizzazione del territorio Rhodesiano

La decisione di Smith di rinviare sine die il passaggio dei poteri ad un governo composto da soli africani collaborazionisti sta agitando le acque all'interno del governo di Salisbury. In base al cosiddetto «accordo interno» sottoscritto il 3 marzo scorso dal vescovo Muzorewa e da Sitshole, il passaggio dei poteri sarebbe dovuto avvenire entro il 31 dicembre di quest'anno ma a due mesi da quella scadenza il premier razzista ha annunciato che non è possibile rispettare l'intesa se prima non saranno risolte «alcune questioni puramente tecniche». Di queste questioni tecniche si tratta di quelle che concernono la diplomazia cinese anche nel ministro degli Interni spiegando che non si possono tenere elezioni nelle condizioni di insicurezza provocate dai «terroristi». Quanto alla durata del rinvio Smith si è mantenuto sul vago.

Le forze armate di Smith, irritate i collaborazionisti ed in particolare il vescovo Muzorewa che non solo si vede emarginato dalle più importanti decisioni di governo, ma vede anche ridursi rapidamente i margini della sua influenza nel paese. Così al suo rientro in patria da un viaggio negli Usa e in Europa ha dichiarato che non ci sono motivi validi per ritardare ulteriormente le elezioni.

Nella sua polemica con Smith Muzorewa ha parlato di un altro problema che è la coesistenza del sistema coloniale che deve ricorrere a misure eccezionali per resistere. Non sembrano del resto valere a sostenerlo neppure le vaste commoventi internazionali le violazioni delle sanzioni dell'Onu da parte delle multinazionali del petrolio e dei governi inglese e americano. Né i rifornimenti di armi sofisticate e di mercenari.

L'esplosione di gravi disaccordi interni può avere ri-

Guido Bimbi

## Marco

mo di dimostrarlo — né vuole di vendetta, ma di tentativo di sfuggire al vincolo che la nostra sovranità ed alla nostra economia verrebbero da accordi europei. Anche l'adesione ad una moneta parallela europea porrebbe all'Italia seri vincoli e renderebbe più pressante l'esigenza di una politica di austerità. Ma altro è accettare questi vincoli in nome di un processo nel quale l'Italia sia collocata con tutti i suoi problemi, e in primo luogo con i problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno e che faciliti la soluzione di questi problemi e le trasformazioni necessarie per tale soluzione, e altro è accettare questi vincoli in nome di una astratta ragione di stato europea, dietro la quale si nasconde o la concreta ragione di stato tedesca o la volontà di condizionare all'estero le forze sociali e politiche italiane.

E' bene ricordare a questo proposito a quanti predicano la fine dell'Italia del sussidio di stato tedesca, che questi sono scesi a nascondere i problemi e a farli marciare (servo questa nota a Matera, nell'intervallo di una assemblea alla quale partecipavano gli operai della liquificazione di Florio di Ferrandina) che il titolo di livello nazionale vale a ben vedere anche a livello internazionale. La parola d'ordine dei paesi del Terzo mondo, che è del resto la parola d'ordine anti-europeo, non si può concentrare troppo la sua attenzione, a nostro avviso, sui presunti agevolati che la Comunità potrebbe concedere, piuttosto che sulle politiche — agricole, in primo luogo — e sociali che la Comunità dovrà seguire e la cui contrazione non può assolutamente essere separata da quella sugli accordi di cambio. Ma veniamo, appunto, al nodo degli accordi di cambio a proposito dei quali si può dire che il problema di divergenza tra i due modi d'affrontare la questione monetaria.

Sono noti, anche se a volte in eccesso di tecnicismo rende difficile comprenderla la sostanza di fondo delle cose, i termini del problema.

Il governo tedesco propone che sia esteso ad altri paesi l'attuale «serpente monetario» entro il quale il prezzo di una moneta può oscillare rispetto ad un'altra moneta, del 2,25 per cento. Il governo italiano e il governo inglese propongono invece che il sistema monetario europeo sia un nuovo sistema, nel quale ogni moneta si vincoli in maniera più o meno rigida non già ad un'altra moneta, ma ad una media ponderata formata da tutte le monete europee (il famoso «paniere» di monete).

Come si vede si tratta di due concezioni assolutamente diverse. A fronte di tale diversità concorrente la discussione sull'ampiezza della banda di oscillazione delle monete diventa un fatto non certo trascurabile, ma secondario. Il problema è il regime di oscillazione di quanto una moneta può oscillare rispetto ad una moneta. E oscillare rispetto al marco o oscillare rispetto ad un valore espresso dal paniere (che, tra l'altro, potrebbe anche non essere composto da monete), ma potrebbe essere composto da alcune merci: questo sarebbe molto importante per il Terzo mondo) ha conseguenze profondamente differenti.

Per valutare basta riflettere alla fatto che quando una moneta cambia il suo rapporto con il «paniere» non vi sono dubbi: il governo della moneta che devia, è una «na», chiaramente individualizzata che deve intervenire, sia pure con l'aiuto di strumenti economici. Quando invece una moneta cambia il suo rapporto con un'altra moneta, le monete devianti sono inevitabilmente due: dire che la lira si svaluta rispetto al marco è lo stesso in fatto che dire che il marco si rivaluta rispetto alla lira. E qui si apre la questione di chi, di volta in volta, dovrà intervenire? Come individuare il responsabile?

A tale questione il cancelliere Schmidt ha dato una risposta che è estremamente preziosa dal punto di vista di chi è abituato a considerare identiche ed eguali la libertà del padrone di comprare la

# Dalla prima pagina

namento delle politiche economiche, e quindi della concentrazione dei tassi di sviluppo delle economie del Nord, in modo che ci sia un'equa ripartizione degli interventi ed il sistema non si risvolga in una corsa deflazionistica per i paesi a moneta debole. Non si sfugge all'impressione che si voglia andare — anche se con qualche concessione relativa ai margini di oscillazione — più verso un'edizione riveduta e allargata del serpente, che verso un sistema monetario capace di integrare economie dalle potenzialità e dalle prestazioni diverse.

I tempi fissati sono estremamente stretti: il sistema, infatti, dovrebbe essere approvato dal Consiglio europeo del 4-5 dicembre ed entrare in vigore il 1. gennaio 1979.

Se vuole sperare di partecipare con successo, l'Italia ha bisogno di tempi di rientro dall'inflazione (sempreché politiche coerenti in questo senso siano trattate applicative che non coincidano con quelli prospettati a Breda. All'Italia (ma anche alla Gran Bretagna e all'Irlanda) occorrerebbero condizioni di gradualità e di elasticità, che non sembra voglia essere concesso. Il fatto che non sono soddisfatte dal semplice ampliamento del 4,5 per cento della banda di oscillazione. Inoltre, si è voluto articolare drammaticamente il problema riducendolo ad una scelta pro o contro l'Europa. In questo caso è estremamente delicato e complesso, e la risposta va attentamente meditata, anche per evitare rischi di isolamento, che sono reali, e che potrebbero danneggiare la posizione internazionale del nostro paese.

E' doveroso però sostenere che — se non si terrà conto delle preoccupazioni espresse e delle proposte avanzate per un'impostazione più equitativa del sistema monetario europeo — si rischia di più la fondatezza. E ciò si risolvrebbe a danno non solo dei paesi a moneta debole, ma anche di quelli a moneta forte, Germania compresa. Come è stato opportunamente ricordato, «i rischi di un'azione della Comunità è reciproca».

## Sollecitata dal PCI un'esplicita condanna della «N»

ROMA — «Una esplicita critica posizione italiana in merito alla banda di oscillazione e alla sua portata, per non alterare gli equilibri esistenti, di non inasprire una tanto spinosa questione, ma concorre positivamente alla conclusione delle trattative per il SALT 2 e nella conferenza di Vienna per la riduzione delle forze in Europa», è stata sollecitata dai compagni del Pci e della Difesa Ruffini nel corso di un incontro.

A giudizio dei comunisti, il governo italiano «deve presentare la situazione difficile che il paese attraversa, dovrebbe compiere gesti significativi in direzione del contenimento della spesa militare stabilendo contemporaneamente un rapporto diretto di informazione e di dibattito con le commissioni parlamentari degli Esteri e della Difesa circa la presenza dell'Italia nei consessi internazionali e negli organismi militari del Patto atlantico e della NATO».

Ruffini ha ascoltato i parlamentari e negli ultimi due giorni di esame le questioni sottoposte.

## Andreotti

simi giorni egli provvederà a «sostituire Donat Cattin, nominando un altro ministro dell'Industria». Ha aggiunto di avere in mente di nominare anche un ministro della Pubblica amministrazione, sul quale accentrare le questioni del pubblico impiego e gli indirizzi della «macchina statale». Entro l'anno, inoltre, il governo dovrebbe presentare la legge di riforma della Presidenza del Consiglio e della struttura del governo. I ministri dimmineranno notevolmente: «concentreremo poteri e attribuzioni», dice Andreotti.

## Schmidt

Il commercio estero tedesco, di una zona di stabilità monetaria livello della Comunità europea.

Ma l'atteggiamento del marco, oltre che sui movimenti e sulle prospettive commerciali, ha altre due conseguenze negative sull'economia tedesca. La prima, di cui si parla da tempo, è un abbassamento dei margini di profitto per le imprese esportatrici, le quali vengono pagate in moneta sempre più deprezzata; e dall'altro, i numerosi interventi effettuati dalla Bundesbank sul mercato dei cambi per difendere la parità del marco, hanno provocato una sensibile esposizione della moneta tedesca all'estero, obbligando la Bundesbank ad applicare misure di restrizione.

Una delle risposte del presidente del Consiglio riguarda la questione dei patti agrari. «Non credo» — egli dice — «si debba drammatizzare. Se alcuni deputati ritengono di presentare emendamenti a un testo già approvato da un ramo del Parlamento, nessuno glielo può impedire. D'altra parte, il governo è nato su un programma, nel programma la questione dei patti agrari è stata risolta in un certo modo e, in conformità a quella soluzione, il Senato ha approvato un disegno di legge. Credo che esso, per lo meno nella sostanza, non possa esser rimesso in discussione senza violare gli accordi di maggioranza» (su questo tema è stato preannunciato un discorso di Zaccagnini, che dovrebbe parlare oggi a Firenze).

Andreotti ha infine confermato che domani il governo si incontrerà con i sindacati per la questione degli ospedali, per concordare una «politica delle rimborsazioni per il prossimo triennio, compatibile con il piano Paredi». Confida che i sindacati saranno d'accordo. Il governo e il paese hanno bisogno di un sindacato forte e credibile. Il compito nostro — soggiunge — è di dare al sindacato alcune certezze di fondo, una tabella di scadenze e precisi impegni, mettendolo in grado di controllarne l'attuazione.

Sulle «tentazioni» democristiane (la crisi, un nuovo scioglimento anticipato del Camere) non mancano infatti commenti e indiscrezioni. Proprio ieri, la Stampa di Torino ha illustrato il tipo di pressione che si sta esercitando contro l'attuale assetto politico con un parere del neo-vicesegretario della Dc, Donat Cattin, il quale ha detto che «la Democrazia cristiana agisce quando un governo dura molto» in altre parole, Donat Cattin ha ammesso che le sollecitazioni di

**Dirigente ALFREDO BERTOLINI**  
Condirettore **CLAUDIO PETRUCCIONI**  
Direttore responsabile **ANTONIO TOLDO**  
Incarico al n. 343 del Regio Tribunale di Firenze. È autorizzato a ricevere l'UNITA' autorizz. e giornale n. 4552. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, 19. Telefoni centralino: 4950351 - 4951234 - 4951235 - 4950355 - 4951231 - 4951232 - 4951233 - 4951234 - 4951235.  
Riproduzione in tutto o in parte è vietata senza permesso dalla G.A.T. 20185 Roma, Via del Teatro, 19.

**oggi termina**

# mosca

**casaz**

**4ª mostra del mobile e dell'arredamento**

QUALIFICATE RISPOSTE AD OGNI ESIGENZA D'ARREDAMENTO

alla FIERA di ROMA dal 27 ottobre al 5 novembre

orario: sabato e festivi 10-22 - feriali 15-22

CINEMA - TEATRO  
MANIFESTAZIONI VARIE  
FLOROVIVAISTICA A CURA DEL CONSORZIO ROMAFIOR  
SEZIONE INFORMATIVA: ISTITUTI STATALI D'ARTE (CANTU' - FIRENZE - VENEZIA - ROMA - DERUTA)

Oggi ore 10,30 dibattito su: **Il florovivaismo e la sua problematica** organizzato dall'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Lazio

**CONCORSO VISITATORI GIORNALIERO A PREMI**

TRA CUI:  
TV COLOR - CINE FOTO  
QUADRI D'AUTORE  
CICLOMOTORE CIAO

**PREMIO FINALE UNA VETTURA AUSTIN ALLEGRO 1100**

Austin Leyland



**ESTRAZIONI DEL LOTTO**  
4 NOVEMBRE 1978

Bari	21	83	81	12	23
Cagliari	77	23	34	18	32
Firenze	67	36	3	51	1
Genova	4	69	16	38	7
Milano	29	2	81	6	46
Napoli	38	54	66	64	37
Palermo	5	10	4	32	2
Roma	10	78	47	36	28
Torino	42	23	52	31	14
Venezia	2	82	47	71	56
Napoli (II estratto)					x
Roma (II estratto)					3

**Domani, 6 novembre, saranno dieci anni dalla morte, in giovane età, di LUCIA FAVOLI**

La madre, i fratelli i parenti tutti la ricordano agli amici e ai compagni.